



a cura di
Guido Codoni

La proposta di un parco volto alla salvaguardia di uno dei corsi d'acqua più particolari del Ticino

Tutto il bello del Laveggio, dalle sorgenti alla foce



Obbiettivo su una caratteristica ansa di cui è ricco il fiume momò.

Pur essendo un fiume di pianura, il Laveggio scorre ad anse e, altra particolarità, è l'unico corso d'acqua ticinese che da sud si spinge verso nord. Lo si può risalire seguendo un percorso pedonale, frequentato in tutte le stagioni, partendo dalla foce, a Riva San Vitale, verso le sorgenti a Santa Margherita di Stabio.

A Mendrisio le fabbriche, i centri commerciali e il groviglio stradale hanno in gran parte nascosto il fiume sottoterra e bisogna immaginarne il percorso. A Genestrerio, Ligornetto e Stabio, dove affiorano le sorgenti, il Laveggio fa ancora un bel vedere e scorre tranquillo tra coltivi e zone naturali protette, anche se qua e là passa

a ridosso di capannoni e pilastri di ponti autostradali.

Camminando lungo questo fiume si passa accanto a testimonianze storiche (come il *mulino della Tana*) e ambienti di notevole pregio paesaggistico. Per ridare valore a questo patrimonio poco conosciuto, l'associazione *Cittadini per il territorio* chiede di trasformare il fondovalle in un asse di collegamento pedonale fra le varie zone, cercando di salvaguardare e migliorare, là dove è ancora possibile, le porzioni di natura e i tratti di paesaggio fluviale che tuttora sussistono, insomma creare un *Parco*. In particolare, da Penate, dove il fiume scompare sottoterra, l'associazione chiede lo stop a nuovi centri commerciali e la creazione di un sentiero lungo il pendio bo-

schivo che, passando per i terreni agricoli di Rancate, si ricongiunga con quello esistente nella zona del Pizöö, a Genestrerio.

Ma sentiamo l'architetto **Tita Carloni**, autorevole membro del comitato dell'associazione che propone la nascita del *Parco del Laveggio*.

«Il progetto del Laveggio è partito qualche anno fa, quando i “famosi” serbatoi della benzina, essendo cambiate le disposizioni federali concernenti lo stoccaggio, hanno cominciato a poco a poco ad essere smantellati. Si è posto, dunque, il problema della riqualifica di questi terreni. I proprietari ne hanno chiesto un utilizzo a uso industriale, commerciale, artigianale, con l'*arrière-pensée* di insediare dei centri commerciali, e di veder aumentare di mol-

to il valore del terreno grazie al passaggio a zona industriale. Questo ha creato allarme. Nei piani regolatori vigenti, questi terreni sono definiti come zone grezze di deposito idrocarburi e non indicate per praticarvi attività produttive o industriali.

La domanda che bisogna porsi è: cessando d'essere una zona consacrata al deposito di idrocarburi, cosa succede? Non è automatica la sua trasposizione in terreno industriale. Anzi! La zona, non essendo mai stata attrezzata per svolgere attività produttive, potrebbe tornare a essere prato o terreno ad uso agricolo. E l'associazione ha fatto proprio questa richiesta.

Un secondo fatto è stato determinante. A Genestrerio era previsto un bacino di laminazione che avrebbe dovuto trattenere le acque in caso di piena, per poi rilasciarle lentamente, lasciando pozzanghere e limo. Avrebbe significato distruggere una delle zone più belle di pianura del Mendrisiotto.

Si era ormai alla vigilia del rendere esecutivo il progetto del bacino di laminazione. Come «Cittadini per il territorio» abbiamo fatto analisi, chiesto pareri e ci siamo opposti, argomentando e affermando, sostenuti dalla popolazione di Genestrerio e dal Municipio di Mendrisio, che bisognava cercare alternative.

La causa dell'aumento della portata del Laveggio in caso di forti precipitazioni va ricercata nel fatto che torrenti, ora incanalati, vi riversano le loro acque, mentre prima le disperdevano in gran parte nel terreno; le asfaltature che si sono moltiplicate impediscono, infatti, l'assorbimento dell'acqua da parte di prati e campi.

L'aumento della quantità d'acqua nei fiumi, e quindi delle piene, sono una con-



L'incisione che l'artista Ugo Cleis titolava *L'arrivo dei mostri* quando i bidoni si insediarono.

seguenza non visibile direttamente dell'urbanizzazione.

La richiesta è quella di rivedere i modi di riassorbimento dell'acqua.

Il Laveggio tra Stabio e Riva San Vitale attraversa zone molto diverse per le quali si propongono svariate forme di intervento, i cui principi base sono la percorribilità totale del fiume a piedi e in bici (il problema maggiore è rappresentato dai centri commerciali) e il collegamento del percorso con altri sentieri che portano a Rancate e nella zona del San Giorgio.

Il Cantone ha approvato il concetto di protezione e ora tocca ai Comuni renderlo esecutivo. Il distretto ha già fatto sacrifici enormi per l'urbanizzazione: basti citare l'immolazione della piana di San Martino e della Campagna Adorna. È ora di mette-

re un freno. Come contropartita a questo eccesso di urbanizzazione il Laveggio deve diventare un asse verde, di natura ancora bella da vivere.

Il Mendrisiotto deve riscoprire il suo corpo, la sua anima».

Il Dipartimento del territorio ha compiuto una valutazione sul progetto del *Parco del Laveggio*; tra l'altro si legge nel documento: «Il Cantone appoggia gli sforzi in atto volti a sviluppare un concetto unitario d'intervento sull'area di pertinenza del Laveggio, così come a recuperare il potenziale paesaggistico e naturalistico del medesimo fiume». Il pallino è però rimandato ai Comuni. Toccherà a loro, in particolare a quello di Mendrisio, pianificare in maniera tale che quest'area, nella sua interezza, diventi qualcosa di godibile dalla sorgente alla foce.

Presentata la variante di Piano regolatore per Piazza del Ponte

Dopo il concorso d'idee del 1986, che vide vincitore il progetto «Il tuffo» di Luigia Carloni e Roberto Nicoli e la successiva proposta progettuale del 2005 dell'architetto Mario Botta, nel corso del 2007 un comitato ha lanciato l'iniziativa dal titolo «per una Piazza degna di questo nome» che chiedeva al Comune di Mendrisio l'acquisto e la demolizione dell'immobile ex-Jelmoli, al fine di destinare l'intero sedime alla creazione di uno spazio d'incontro e di aggregazione capace nel contempo di valorizzare i beni culturali circostanti. Nel 2009 il Municipio ha quindi promosso un concorso. I risultati

sono stati presentati anche a un gruppo di accompagnamento formato da cittadini e da una delegazione del comitato promotore della petizione. Tenuto conto delle raccomandazioni del collegio, il Municipio ha optato per la proposta coordinata dall'architetto Jonathan Sergison di Londra, risultata la più convincente sotto diverse prospettive. Queste conclusioni oltre ad essere condivise dalla maggioranza del gruppo di accompagnamento sono state accolte positivamente dal pubblico che ha partecipato alla serata di presentazione dei progetti.

Per dar seguito alla riquilifica si è reso necessario un approfondimento pianifica-

torio per poterne adeguare gli strumenti agli obiettivi progettuali.

Tale approfondimento è scaturito nella recente variante di Piano regolatore inviata al Dipartimento del Territorio, secondo i disposti della nuova legge sulla pianificazione del territorio, per l'esame preliminare di sua competenza.

Dopo eventuali adattamenti richiesti, seguirà un periodo di consultazione pubblica. La stesura definitiva della variante sarà sottoposta al Consiglio Comunale entro l'autunno 2013 e successivamente all'approvazione definitiva del Consiglio di Stato.